ANCHE PER E-BIKE

Pianura da scoprire
PARCO CICLOTURISTICO

BORGHI E CASTELLI DELLA PIANURA BERGAMASCA

1 - PARCO CICLOTURISTICO DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA

SOMMARIO

Borghi e castelli della pianura bergamasca	3
Informazioni utili	5
L'itinerario. Le cose da vedere.	6
I borghi medievali della pianura	20
La cascina, regina delle campagne	27
C'era una volta un bosco	29
Le coltivazioni in serra	30
Mappa 1 da Romano di Lombardia a Pagazzano	8-9
Mappa 2 da Pagazzano a Spirano	17
Mappa 3 da Spirano a Morengo	23

ITINERARI DEL PARCO CICLOTURISTICO DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA

Testi, foto, mappe e disegni di Albano Marcarini.

1 - Borghi e castelli della pianura bergamasca.
Prima edizione, 2019. - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

Distribuzione gratuita, non in commercio.
Crediti: pag. 20 Google Earth

© 2019 - Albano Marcarini/Associazione Pianura da Scoprire

Associazione Pianura da Scoprire
Piazzale Mazzini 2, c/o Bicistazione Treviglio Ovest - 24047 TREVIGLIO (BG) - Tel. 0363.301452
www.pianuradascoprire.it
info@pianuradascoprire.it

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione del percorso, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche o interruzioni. L'autore e Pianura da Scoprire declinano ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.

BORGHI E CASTELLI DELLA PIANURA BERGAMASCA

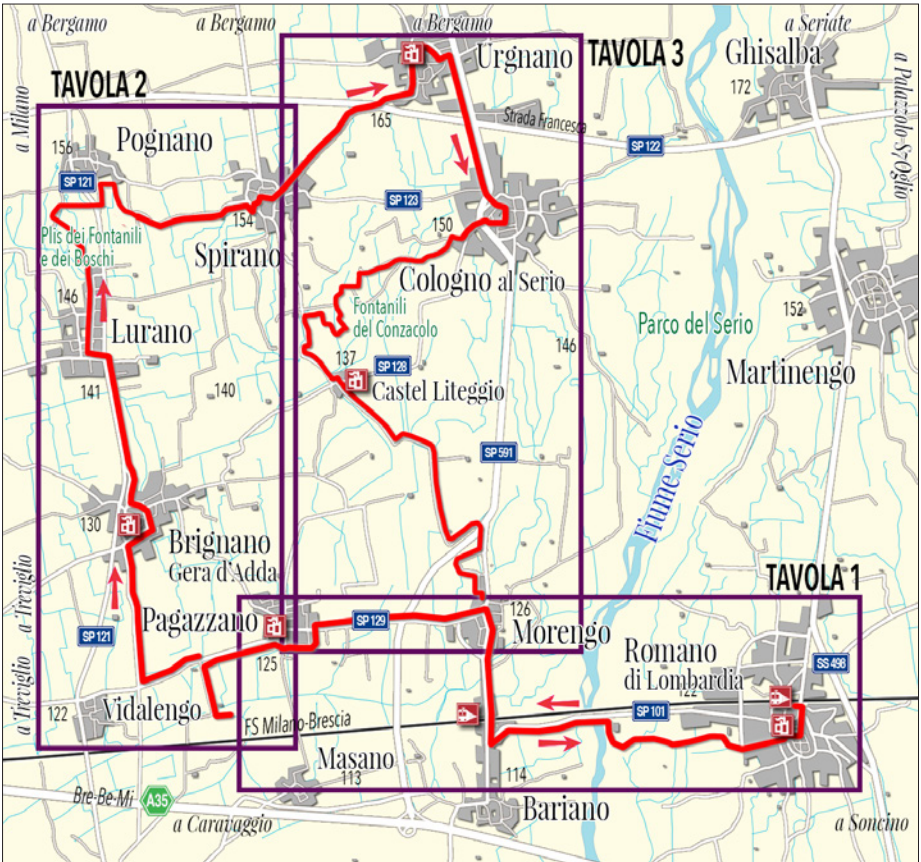
Nel passato la pianura bergamasca fu costellata di presidi fortificati, edificati nel Medioevo. I motivi di tale equipaggiamento guerresco dipesero dal controllo delle vie di comunicazione, come la Strada Francesca che tagliava la pianura da est a ovest, da Vaprio d'Adda a Ghisalba e oltre, e dalle situazioni confinarie determinate nei secoli fra i potentati locali prima e fra veri Stati, come il Ducato di Milano e la Repubblica Veneta, poi.
Leggendarie figure di signori, come i Suardi o i Martinengo, e condottieri, come il Colleoni, hanno dimorato nei loro aviti castelli promuovendo restauri e abbellimenti fino a trasformarli in palazzi principeschi. Una concentrazione di questi presidi fortificati si ha nella pianura a nord-est di Treviglio dove quasi ogni abitato possiede o intere strutture o parti, talvolta esigue, di essi. Gli stessi abitati hanno una forma urbanistica dipendente dalla loro rocca, posta al vertice settentrionale di una cinta difensiva di forma anulare, definita da un fossato. Tali sono i casi di Urgnano, Cologno al Serio, Romano di Lombardia. Questo

♦*Il palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda.*

La guida. Istruzioni per l'uso.

Questa guida è fatta per essere letta in modo pratico durante l'escursione. Sulle colonne, sul lato esterno delle pagine, troverete la descrizione del percorso cadenzata secondo le progressive chilometriche. Nelle più larghe colonne, verso l'interno delle pagine, troverete invece gli approfondimenti sulle attrattive di maggior interesse. La numerazione di queste appare sia sul testo sia sulle cartine che accompagnano la guida, in modo tale da avere delle ricorrenze immediate. Qui sotto il quadro d'unione delle tre cartine che accompagnano la guida.

itinerario li raggiunge tutti aggiungendovi due altri casi - a Pagazzano e a Brignano Gera d'Adda - dimostrativi il primo dello stato di conservazione (uno dei pochi con il fossato ancora adacquato) e il secondo della volontà dei suoi possessori di trasformare un primitivo maniero in un raffinato palazzo settecentesco. Alla dimensione storica dell'itinerario si aggiunge la naturalistica. Saremo all'interno della fascia dei fontanili, quei fenomeni originati in natura ma perfezionati dall'uomo, che hanno fornito nei secoli la linfa vitale per le coltivazioni. Alquanto rarefatti, i pochi rimasti sono protetti e sono scrigni di naturalità in un paesaggio impoverito. Toccheremo il bel Fontanile Brancaleone, riserva naturale regionale, il Parco locale dei fontanili e dei boschi di Lurano e, per finire, i fontanili del Conzacolo, una straordinaria concentrazione di polle sorgentizie a cui si aggiunge la rispettosa dimensione del paesaggio, ben connotato secondo la tradizione delle alberature, delle siepi, dei boschi.



Informazioni utili

Partenza e arrivo: stazione FS di Romano di Lombardia sulla linea 'storica' Milano-Brescia.
Comuni interessati: Romano di Lombardia, Bariano, Morengo, Pagazzano, Caravaggio, Brignano Gera d'Adda, Lurano, Pognano, Spirano, Urgnano, Cologno al Serio.
Enti parco interessati: Parco del Serio, Riserva naturale Fontanile Brancaleone, Plis dei fontanili e dei boschi, Plis del Liteggio e dei Fontanili di Cologno.
Lunghezza: 51,1 km.
Dislivello: 50 m, del tutto inavvertibili.
Tempo medio di percorrenza (escluse le soste): 3 ore circa.
Mezzo utilizzabile: mountain-bike, gravel, bici da turismo con battistrada largo 26/35 e rinforzato. Sconsigliata la bici da corsa.
Con chi: cicloturisti anche senza allenamento, sconsigliato ai bambini per via dei tratti lungo strade provinciali a traffico veloce.
Tipologia del percorso: in prevalenza strade secondarie e campestri, anche su fondo naturale o sterrato, brevi tratti di sentiero; tratti su strade provinciali con traffico, piste ciclabili in prossimità o negli abitati.
Condizione del percorso: su sterrato (15.7 km), su asfalto (35.4 km).
Percentuale dei tratti protetti (pista ciclabile): 24%.
Quando andare: in ogni stagione salvo le ore calde estive o durante le gelate invernali; sconsigliato dopo forti piogge a causa del fango.
Tipologia di paesaggio: alta pianura.
Principali highlights: castelli e borghi storici di Romano di Lombardia, Pagazzano, Urgnano, Cologno al Serio, Castel Liteggio; palazzi di Brignano Gera d'Adda, Lurano; paesaggio agricolo; parchi dei fontanili, rete irrigua minore, boschi.
Aree di sosta attrezzate: Romano di Lombardia, giardini della Rocca; Pagazzano, parco del Castello; Lurano, santuario di S.Lino e Parco dei fontanili; Spirano, Parco Verdi e Parco S.Rocco; Cologno al Serio, parco delle Mura; Fontanili del Conzacolo.
Dove mangiare (selezione a giudizio dell'autore): a **Bariano**, *Convento dei Neveri,* Via per Romano 17, 0363.95439; a **Morengo**, *Trattoria Al Cassinet*, Via Umberto I, 0363.95510; a **Pagazzano**, *Trattoria al Mulino,* Via Roma 129, 338.3295476; a **Brignano Gera d'Adda**, *Ristorante del Sole,* Via Circonvallazione 1, 0363.814118; a **Spirano**, *Ristorante 3 Noci,* Via Petrarca 15, 035.877158; a **Urgnano**, *Ristorante Vicolo Antico*, Via Matteotti 120, 035.4180039; a **Cologno al Serio**, *Ristorante Fuoriporta,* Via Papa Giovanni XXIII 4, 035.4819454.
Servizi utili al cicloturista: *Pianeta Bici,* Via Balilla 72, Romano di Lombardia, 0363.901952; *Dueemme Bici,* via dell'Industria 1, Romano di Lombardia, 0363.913212.
Indirizzi utili: Comune di Romano di Lombardia, P.za XXIV Maggio 1, 0363.982311; Comune di Bariano, Via Locatelli 4, 0363.95022; Comune di Morengo, Via Castello 17, 0363.95052; Comune di Pagazzano, Via Roma 256, 0363.814629; Comune di Caravaggio, P.za garibaldi 9, 0363.3561; Comune di Brignano Gera d'Adda, Via Vittorio Emanuele II 36, 0363.815011; Comune di Lurano, V.le Secco Suardo 12, 035.800024;. Comune di Spirano, L.go Europa, 035.4879911; Comune di Urgnano, Via C. Battisti 74, 035.4871511; Comune di Cologno al Serio, Via Rocca 2/a, 035.4183501.
Info: Associazione Pianura da Scoprire, Piazzale Mazzini, c/o Bicistazione Treviglio Ovest - 24047 Treviglio (BG), 0363.301452, www.pianuradascoprire.it - info@pianuradascoprire.it

Da Romano di Lombardia a Pagazzano (tavola 1)

L'itinerario muove dalla stazione FS di Romano di Lombardia dove effettuano il servizio Treno+Bici i convogli suburbani e interregionali della linea 'storica' Milano-Brescia.
Volgendo le spalle all'edificio si raggiunge, verso sinistra, passando accanto all'ufficio postale, l'alberato Viale Fratelli Calvi.
Giunti all'altezza del sottopasso si può utilizzare, a destra, il percorso ciclo-pedonale che volge verso il centro storico.
Si supera l'incrocio semaforico e dopo aver lambito il monumento ai caduti si piega a destra per raggiungere la rocca.

♦*La rocca di Romano di Lombardia.*

L'itinerario. Le cose da vedere.

1. Romano di Lombardia

La rocca, all'angolo nord-occidentale della cinta medievale, riporta alla memoria le vicende di Romano. Il nucleo fu fondato nel 1171 sotto l'egida del comune di Bergamo e definito nel perimetro del fossato, secondo la forma anulare degli insediamenti di pianura. Tre porte stabilivano gli accessi di una comunità favorita da franchigie e da privilegi. Soggetta ai Visconti dal 1335 e a Venezia dopo il 1428, Romano crebbe d'importanza dal 1448 al 1475 sotto Bartolomeo Colleoni. Le esenzioni fiscali e la vicinanza con lo Stato di Milano furono da stimolo al commercio e al contrabbando le cui merci erano liberamente esposte nei giorni di mercato. Cospicui furono i ritorni economici, intenso lo sviluppo dell'artigianato e delle professioni liberali.
Del borgo antico si riconosce il perimetro un tempo solcato da un doppio fossato d'acqua. La *rocca* è quadrilatera con quattro torri angolari, di diversa età (dal XIII al

XVII sec.) e fattura. Un basamento di terra - il terraglio - lo eleva di qualche metro conferendogli un aspetto agguerrito. La corte interna, acciottolata, è chiusa dai corpi di fabbrica che un ballatoio avvolge su tre lati. Suggestive le finestre trilobate, le memorie della Serenissima con l'affresco del Leone di S.Marco. Gli ambienti interni e le torri, oggi sedi del Parco del Serio e del Museo storico, erano i luoghi deputati alla vigilanza del territorio, con le armerie, gli alloggiamenti della truppa, le cucine e le prigioni da cui era impossibile evadere.

Nella piazza centrale di Romano, già Piazza Grande, si radunano tre chiese oltre al Palazzo del Capitano. Con le sagrestie, le sale delle confraternite e i cinque campanili formano un complesso ecclesiale unico nel suo genere. La *chiesa di S. Maria Assunta* è la maggiore per dimensioni e rilevanza. Ha una facciata del tardo '700 ma la fabbrica è precedente di quasi un secolo, conclusa nel 1714 da Giovan Battista Caniana, architetto romanese di grande fama che vedremo attivo anche a Cologno al Serio. Un itinerario artistico si sviluppa all'interno dell'edificio sacro con opere che partono alla fine del Cinquecento per arrivare ai giorni nostri. Di grande rilievo, per citarne solo alcune, l'*Ultima Cena* di Giovan Battista Moroni (1565-1569), l'*Immacolata con i Ss. Marco e Francesco* di Palma il Giovane (inizio del sec. XVII), gli altari e i paliotti intagliati realizzati dallo stesso Caniana.

Sul fondo del fianco sinistro di S. Maria Assunta si trova la *basilica di S. Defendente*, chiusa fra altri corpi di fabbrica, risalente al 1503 e contenente il *Trittico del Crocifisso* di Aurelio Gatti, esponente della scuola artistica cremonese della metà del XVI sec. e dimostrazione dell'intreccio di influenze culturali presenti a Romano.

2. Il fiume Serio

Il Serio, che si scavalca dopo Romano, è un fiume anomalo rispetto agli altri fiumi lombardi con aspetti paesaggistici interessanti. Qui ha un alveo ampio, quasi al livello della campagna e percorso da una sequenza di rami paralleli o intersecantesi. In alcuni casi le divagazioni del fiume, nei momenti di piena, erodono la scarpata e intaccano i terreni agricoli. Fra un ramo e l'altro

♦*La chiesa madre di S. Maria Assunta a Romano di Lombardia.*

Dalla Piazza della Rocca, tramite Via Comelli Rubini (sulla sinistra, entro il giardino, la fronte del palazzo e museo dedicato a Giovan Battista Rubini, celebre tenore vissuto nell'800), si entra nel centro storico e, precisamente, sull'asse della Via G.B. Rubini che lo attraversa, in un continuo di bassi portici. Si piega dunque a destra raggiungendo in breve la piazza che raduna diversi edifici monumentali: la chiesa di S.Maria Assunta, due chiese minori, il Palazzo del Capitano. Appena superata la piazza, si gira a destra sulla stretta Via Tito Speri per raggiungere il margine occidentale dell'antica cinta cittadina, oggi ordinata a passeggiata. Si esce a sinistra sulla via di circonvallazione per piegare immediatamente a destra su Via XXV Aprile, in direzione della periferia (pista ciclabile sul lato di sinistra). Il rettifilo alberato conduce agli impianti sportivi della città dove compie una secca curva

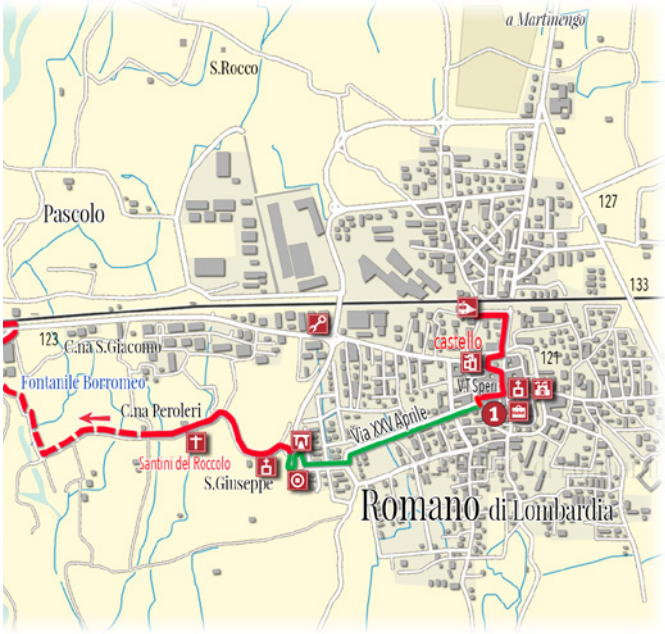
a sinistra e quindi a destra: si rispettano le indicazioni per la chiesetta di S.Giuseppe.

Km 1.9, alt. 117. Si sottopassa la rotatoria con la tangenziale cittadina e ci si affaccia alla campagna. Si supera la piccola chiesa e, terminata la ciclabile, si prosegue sulla stradina asfaltata. Un cartello annuncia l'ingresso nel Parco del Serio. Si mantiene la traccia su asfalto, trascurando le diramazioni. Si transita accanto a una santella, dedicata ai Morti del Roccolo, e infine, passati sullo sterrato, si raggiunge la sponda del Serio. Il fiume si supera con il ponte stradale poco distante che richiede prudenza; ad esso è parallelo quello della ferrovia Milano-Venezia. Appena scesa si allungano delle isole ciottolose, o 'gere', con vegetazione pioniera, sopraffatta dalle periodiche piene del fiume. L'allineamento dei centri sulla sponda destra del Serio (da nord a sud Cologno, Morengo, Bariano, Mozzanica, Sergnano) riprende un'antica via pastorale dalle Orobie alla pianura. Qui era un punto di smistamento dei percorsi e un luogo di sosta per le greggi grazie alle risorgive e alle folte radure prative. Tuttora sui sentieri di sponda del Serio si vedono passaggi di greggi. Tutta la zona fu fatta segno di insediamenti di epoca romana, comprovati da ritrovamenti fatti nelle campagne di Morengo e di chiese con abitati poi scomparsi.

3. Morengo

A Morengo la memoria storica, dopo le origini medievali connesse alla convivenza fra due entità distinte - Morengo e Carpineto, quest'ultima poi scomparsa - a investiture religiose e al breve ma tumultuoso periodo del ghibellino Giovanni Suardo, si rifà alla saga della fa-

miglia Giovanelli che vi risiedette per oltre due secoli a partire dal 1668 con facoltà di amministrare la giustizia. Degna di un serial televisivo, questa famiglia, discesa dalla Val Gandino, si era arricchita a Venezia con il commercio della lana e assurse fra '6 e '700 ai massimi livelli del patriziato veneto. Vantava una parentela con papa Innocenzo XI e i suoi membri riunirono a Morengo, sia pure in tre distinte discendenze, una delle più vaste possessioni agricole della Bergamasca, documentata in preziose mappe conservate alla Biblioteca Maj di Bergamo. D'altra parte l'abbondanza di acque sorgive dava al territorio di Morengo un valore assoluto con estese coltivazioni di grano, lino, fave, miglio, ceci, sorgo e anche viti. Un paesaggio agrario molto più vivo e diversificato rispetto a oggi.
Il *palazzo Giovanelli,* costruito dopo il 1669, è sede municipale e si distingue per l'aulico e severo aspetto rimarcato dal portale, dal balcone e dalla loggia, lavorati in pietra grigia di Sarnico.



♦*La Parrocchiale di Morengo.*

la rampa si scorge, a sinistra, l'inizio di un altro tratto ciclabile che evita la provinciale. In tal modo si giunge alla periferia di Bariano dove si affianca l'antico convento dei Neveri (km 5.8, alt. 120), del XV sec., appartenuto ai Carmelitani, nel '700 trasformato in cascinale, oggi luogo di ristorazione. Del trascorso assetto restano parte del chiostro e la chiesuola, a pianta centrale, di S.Maria del Carmine forse eretta su un ninfeo di epoca romana. Qui era ubicato il 'Vicus Aberga', l'originario insediamento di Bariano.
Poco oltre ci si innesta nell'asse stradale (ex-S.S. 591) perpendicolare che segue la sponda destra del Serio (in antico 'Strada Regia per Crema'), collegando in successione Bariano Morengo e Cologno. Si piega quindi a destra, utilizzando la pista ciclabile (lato sinistro) che sottopassa la ferrovia.

Km 6.4, alt. 121, stazione FS di Bariano/Morengo. Superata la ferrovia si prosegue in dire-

Il castello di Pagazzano

Carlo Perogalli, storico dell'architettura lombarda, sosteneva che senza un fossato d'acqua, di un castello si vedesse solo la metà. L'acqua ha l'effetto di raddoppiare l'architettura che vi si specchia, ingigantendo le strutture, soprattutto in altezza. Così come, distese sull'acqua, le mura sembrano dotate di una gravità e di un moto proprio, seguendo l'increspatura delle onde mosse dalla brezza. Un'illusione visiva che aumentava la possanza del castello e scoraggiava gli assedianti. Insomma un aspetto differente da quello di molti castelli a noi rimasti, ma privi del loro elemento acqueo. Non è il caso, fortunatamente, di Pagazzano. Oltre al fossato, ricolmo d'acqua, ai ponti levatoi, alla murata esterna, questo fortilizio si trova per due parti affacciato alla campagna. Fu un fortilizio visconteo del XIV sec, caro a Barnabò che, si dice, vi ospitò Francesco Petrarca, ma piuttosto defilato dallo scacchiere tanto che diede poche prove della sua funzione. Fu ampliato nel XVI sec. e altre volte manomesso, in parte ridotto a edificio agricolo. Il Comune di Pagazzano, attuale proprietario, ne cura il restauro destinandone un settore a museo storico multimediale e Centro di interpretazione territoriale dei castelli di confine e un altro a museo etnografico della Civiltà contadina. Il torchio conservato nell'omonima sala restaurata è legato a una truce vicenda. Alcuni gabellieri, troppo rigorosi nell'imporre balzelli anche ai coloni di Barnabò, furono invitati a Pagazzano e, dopo un lauto banchetto, trascinati sotto il torchio e schiacciati con crudeltà rara. Il Duca intendeva vedere se il loro «succo fosse di-bò o di-vacca», in risposta agli epiteti con i quali gli sfortunati gabellieri avevano accolto i coloni, dicendo di non conoscere né 'Bernabò', né 'Bernavacca'.

4. Il Fontanile Brancaleone

Si tratta di uno dei più complessi e meglio conservati fontanili della pianura bergamasca, non a caso tutelato come Riserva naturale regionale. Il fenomeno dei fontanili, o risorgive, dipende dalla diversa composizione del sottosuolo: permeabile nella fascia alta della pianura, impermeabile in quella bassa. Tale situazione fa sì che le acque penetrate in profondità nell'alta pianura riaffiorino al limite di quella bassa generando sorgenti spontanee che, regolate dall'uomo, consentono una proficua irrigazione delle campagne.

Naturalmente attorno a queste zone umide si genera una vegetazione dove la vita biologica è intensa. Nei 100 ettari dell'area protetta si trovano le 'teste' dei fontanili, dove sgorga l'acqua, le 'aste' dove essa defluisce verso i campi attraverso una fitta rete di canaletti. Il biotopo è noto dai ricercatori per la sua nutrita popolazione di piccoli crostacei, di varie specie. Un fitto corredo boschivo caratterizza l'ambiente e crea particolare fascino laddove le fronde degli alberi accarezzano le superfici delle acque fluenti. Un circuito pedonale permette di contemplare la zona in tutta la sua estensione.

zione di Morengo. La ciclabile si sposta da un lato all'altro della carreggiata stradale e occorre prudenza negli attraversamenti.

Km 7.9, alt. 126, Morengo. Dall'incrocio al centro dell'abitato si piega a sinistra in Via S.Salvatore tornando nella campagna. Un lungo rettifilo (SP 129) accompagna nei 2.5 km che dividono Morengo da Pagazzano. Alla rotatoria subito dopo il cimitero di Pagazzano, si piega a sinistra su Via Dante (pista ciclabile). Si aggira la periferia e si raggiunge il castello.

♦*Uno scorcio del Fontanile Brancaleone. Nella pagina accanto la pusterla del castello di Pagazzano.*

Il palazzo Visconti di Brignano

Quello di Brignano non è un castello, ma un elegante, un po' civettuolo palazzo, anzi due palazzi, il 'vecchio' e il 'nuovo'. In altre parole è la dimostrazione del passaggio, o se volete, della decadenza di una signoria guerriera in una pacifica condotta di campagna. I nobili erano di tutto rispetto: i Visconti del ramo di Brignano, originato dopo il 1385 dal capostipite Sagramoro, figlio illegittimo di Barnabò, signore di Milano. Dell'antico castello, esistente nel 1106, neppure più l'ombra, forse solo il fossato, ovvero la Roggia Brambilla che vi girava attorno. Fra '5 e '600 sorse il primo palazzo, il cosiddetto 'vecchio', residenza del misterioso Innominato del romanzo di Alessandro Manzoni, ora municipio. Il palazzo 'nuovo' è successivo, opera dei primi del '700 su disegni di Giovanni Ruggeri, voluto da Pirro e Annibale Visconti, gran cancelliere dello Stato il primo, maresciallo il secondo, ed è uno dei primi esempi di rococò lombardo. Non è facile ricostruire lo schema dei due palazzi per il fatto che in parte si compenetrano. Del 'nuovo' si ha una veduta della facciata esterna, del 'vecchio' si accede agli interni, su prenotazione presso il municipio. Le sale sono una delizia per gli occhi. Le pareti dello scalone sono ad affresco, con effetti illusionistici e trompe l'oeil. Ci sono le gesta di Ercole ma sono scherzosamente irrise da personaggi che si affacciano da balconcini o spiano da finte finestre. Lo scalone porta alla sala del trono, affollata dai soggetti in monocromo dei rappresentanti dei Visconti milanesi. I misteri del palazzo si acuirono quando si seppe, per bocca degli anziani, di cadaveri ritrovati nelle segrete e di uno strumento, detto la 'Buona Morte', che trafiggeva e stritolava fra le sue braccia i torturati.

♦*Il santuario di S. Lino a Lurano.*

Da Pagazzano a Spirano (tavola 2)

Km 10.9, alt. 124, Castello di Pagazzano. Dopo la visita si riprende la SP 129 in direzione di Treviglio (tratto su ciclabile). All'altezza del cartello 'Caravaggio' si propone una diversione a sinistra (si farà ritorno a questo punto) che passando accanto alla Cascina Gavazzuolo di Sopra, porta al Fontanile Brancaleone (km 13.3, alt. 118). Fatto ritorno alla provinciale si riprende in direzione di Treviglio. Sulla sinistra si scorge un tronco dismesso della vecchia strada che si può impegnare evitando il traffico.
Giunti appena prima del cartello 'Vidalengo' si lascia la provinciale e si piega a destra per una stretta strada asfaltata.

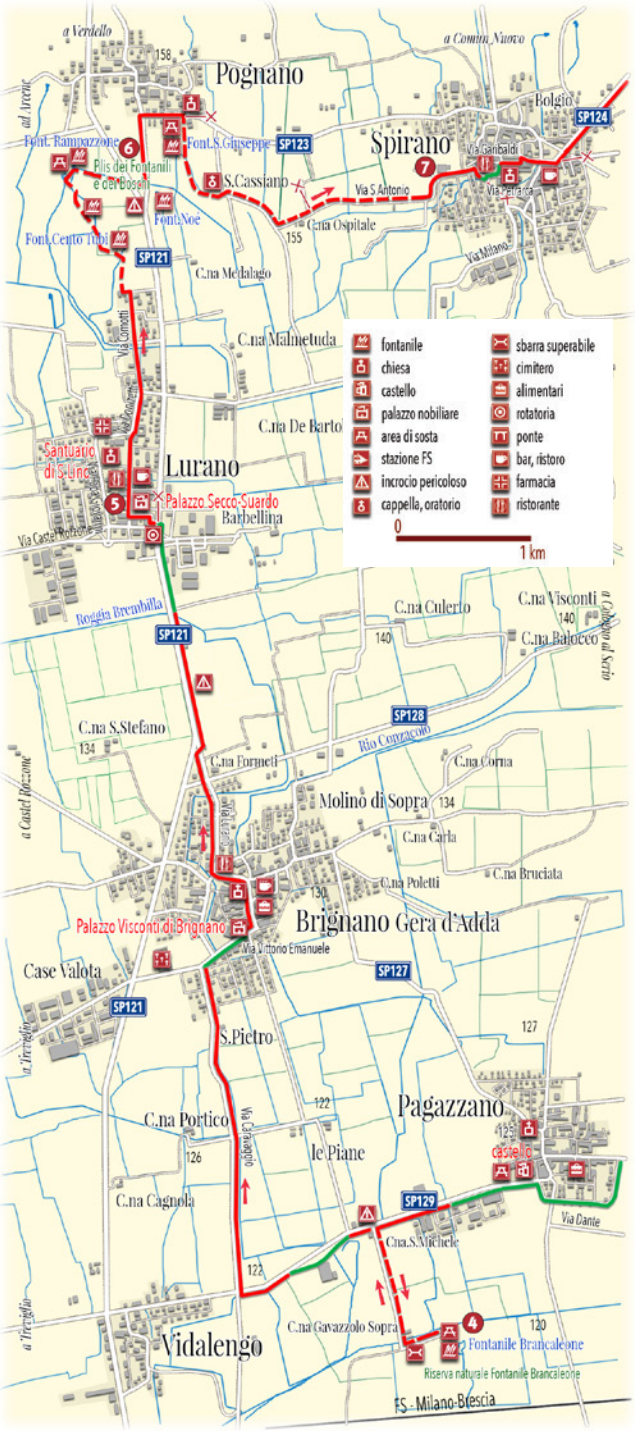
Km 17, alt. 130, Brignano Gera d'Adda. Alla traversa con Via Vittorio Emanuele II si piega a destra entrando nel centro storico; subito, sulla sinistra, si nota il grandioso Palazzo Visconti. Sempre su Via Vittorio Emanuele II si aggira il centro, transitando accanto alla Parroc-

5. Lurano

L'abitato possiede un castello, ma di non facile osservazione poiché incluso nel tessuto edilizio delle vie Mazzini e Defendi. Vi si distinguono due blocchi: est e ovest. Dall'esterno si possono vedere i rustici, con cortine murarie intervallate da semi-pilastri aggettanti. Il resto dell'edificio è caratterizzato da un torrione trecentesco oltre il quale si aprono orti e campi. Il portone d'accesso alla parte ovest introduce a un portico al cui interno si erge una torre. La corte interna ha un piccolo giardino racchiuso entro pareti con decorazioni cinquecentesche. Tra la corte principale del castello e la Via Mazzini è collocata la *cappella* gentilizia che contiene lapidi della famiglia Suardi. Un moderno auditorium ingloba e sostituisce il preesistente santuario, dedicato a S. Lino (passò alla storia per essere stato il secondo papa dopo S. Pietro e il primo italiano). La *Parrocchiale*, sempre dedicata a S. Lino, risale al 1960 circa: possiede un'architettura avveniristica e opere di buon valore provenienti dalla vecchia parrocchiale.

6. Il Parco dei fontanili e dei boschi

Nelle belle giornate si profila all'orizzonte l'intera corona delle Prealpi Orobiche con l'Albenza e il Monte Alben in evidenza. È una percezione di improvviso 'vuoto' che si alterna alla composita immagine dei centri abitati. Ben diverso era però il paesaggio antico, molto più alberato e frazionato, con zone paludose e incolte via via portate a bonifica e condotte a coltura fino a disegnare, dal tardo Medioevo in avanti, un 'nuovo' paesaggio fortemente agricolo che è rimasto tale fino alla metà del secolo scorso. Oggi la dominante agricola è stemperata da ciò che si può definire 'campagna urbanizzata', dove cioè le infrastrutture - strade, ferrovie, reti elettriche ecc. - le espansioni residenziali, le zone commerciali e industriali, il rinnovo delle strutture agricole si sovrappongono e si sostituiscono alla classica immagine di una campagna intonsa e incontaminata. Un'eccezione si rivela però nel diaframma che divide Lurano da Pognano, non a caso denominato *Parco dei fontanili e dei boschi*. Le ultime villette di Lurano lasciano spazio a una frangia di bosco di



chiale di S.Maria Assunta. Alla rotatoria si prosegue a sinistra su Via Circonvallazione e quindi, all'incrocio con piazza Marconi, si tende a destra seguendo l'indicazione 'Cologno al Serio' su Via Lurano.
Lasciato Brignano, si attraversa a uno 'stop' la SP 128 e si continua diritto verso Lurano immettendosi, poco oltre, sulla provinciale 121 (prudenza! traffico).

Km 19.8, alt. 151, Lurano. Si aggira la prima rotatoria e transitando sulle strisce pedonali si lascia la provinciale intercettando una paralella corsia ciclabile che porta a imboccare la coincidente Via Defendi connotata da un lungo muro in ciottoli che delimita la pertinenza del palazzo Secco Suardo, la più illustre residenza nobiliare di Lurano. Al primo crocevia si piega a destra su Via Mazzini. È un lungo rettifilo in porfido che avvicina gli spazi pubblici dell'abitato e la chiesa di moderna architettura. Si lascia Lurano uscendo all'estremità nord dell'abitato, lungo Via Comotti (prolungamento di Via Molino Vecchio); si transita a fianco della Casa della Solidarietà e quindi, su uno stradello sterrato, si entra nel bosco dove si trovano le indicazioni per i fontanili 'Cento Tubi' e 'di Lurano'.
Si segue il sentiero principale che volge verso sinistra e quindi, verso destra, taglia alcuni campi per rientrare infine nel bosco che cela il Fontanile Rampazzone (km 22.3, alt.153), formato da diverse teste con altrettante aste di deflusso.
Dal sentiero si passa a uno

Dal Crescione all'Attaccamani

Sugli specchi d'acqua dei fontanili si nota un popolamento vegetale, tanto più fitto quanto meno frequente è la manutenzione del fontanile stesso con puliture e spurghi necessari per la rimozione del limo che altrimenti soffocherebbe le polle sorgentizie. Le piante acquatiche sono erbe robuste fra cui spiccano il Crescione *(Nasturtium officinale)* e il Sedano d'acqua *(Apium nodiflorum)*. Si riconosce il primo grazie alle cime fiorite di minuscole corolle bianche con quattro petali e il secondo dai fiori bianchi riuniti in piccole ombrelle. Presenti la Menta d'acqua con fiori viola pallido, la Gamberaia e il Muschio d'acqua. Fra l'acqua e le sponde del fontanile ecco invece la Scagliola palustre, la Salcerella e varie specie di carici. Immancabile l'Iris acquatico con evidenti fiori gialli in gruppi apicali di tre, con grandi petali rivolti all'esterno. La cortina di cespugli e alberi che nasconde e talvolta occlude la visione del fontanile è composta dalla dominante robinia, nota infestante, dal sambuco e dai rovi *(Rubus caesius e ulmifolius)*. Al livello dello strato erbaceo fa il suo effetto l'Attaccamani poichè i suoi frutti aderiscono ai vestiti e alla pelle degli animali, il luppolo, l'ortica, la cinquefoglie.
Va in ogni caso detto che la flora e, nondimeno, la fauna sono fortemente condizionati dal precario stato di salute dei fontanili dovuto all'abbassamento della falda, al versamento di pesticidi e dei liquami di eccessive letamazioni, alle sempre meno frequenti opere di spurgo. Si tratta di eventi degenerativi che alterano irrimediabilmente il delicatissimo equilibrio biologico di questi ambienti.

farnie e robinie, dentro il quale sgorgano numerose polle sorgentizie dai curiosi nomi di Cento Tubi, Rampazzone, Noé, Prevosta, Prigione. La concentrazione di questi fontanili dà l'impressione di un vero castello delle acque, soprattutto in primavera quando il livello della falda si alza. Più desolato e arido il paesaggio in inverno. Un sentiero attraversa il bosco e ci sono delle panche dove fermarsi ed esplorare il territorio a piedi.

7. Spirano

Spirano ha smarrito un po' del suo carattere; era anch'esso dotato di un fossato anulare a difesa, con un castello appartenuto ai Suardi e disputato da tutti i più titolati condottieri del tempo. Di esso restano solo sparuti brani che è simpatico rintracciare qua e là, in un'improvvisata caccia al tesoro. Vedrete, o meglio scoprirete, una torre mozza dell'antico castello, un portone d'accesso, una seconda più alta torre, basamenti e mura con esemplari 'corsi' di ciottoli sistemati a spina di pesce.

Seguendo Via Petrarca e quindi, verso destra, un vicoletto pedonale, si accede alla piazza della chiesa, pavimentata in acciottolato, dove l'edificio sacro è intitolato ai S.S. Gervasio e Protasio ed è connotato da linee vaga-

stradello sterrato che, verso destra, borda un campo e confluisce sulla strada provinciale 121: con cautela la si attraversa e si procede oltre sempre su sterrato per incontrare subito la strada che, a sinistra, accede a Pognano (davanti, si trascura l'indicazione del Fontanile Noé).

Km 23.2, alt. 157, Pognano. Alle prime case, un senso vietato obbliga a girare a destra su Via S. Giuseppe. Giunti dinanzi all'omonima chiesuola si volge a destra, accanto a una cascina e a un'area di sosta, rientrando nel Parco dei fontanili e dei boschi. Ci si avventura lungo un sentiero, bordato da una siepe che, infine, giunge alla cappella porticata di S. Cassiano (km 24.3, alt. 153). Qui si imbocca la strada sterrata in asse con

♦*Un angolo di vita contadina a Pognano.*

I borghi medievali

L'evoluzione storica e urbanistica dei centri della pianura bergamasca è comune, salvo qualche eccezione, adottando il modello dell'insediamento anulare, definito da un perimetro difensivo. In genere lo sviluppo inizia dal 'castrum', intorno all'XI sec., ovvero un castello-recinto, fatto di palizzate, terrapieno e fossato per proteggere la popolazione dalle turbolenze del periodo. All'interno il terreno era diviso in minuscole unità, assegnate a piccoli proprietari e fittamente edificate con case di terra seccata e paglia. Vescovi e feudatari vi si contendevano il dominio e la chiesa e la rocca, posizionata l'una nel cuore dell'abitato, l'altra ad un punto preciso del perimetro esterno, ne erano i capisaldi. In taluni casi, come a Cologno nel 1293, il progressivo addensamento della popolazione costringe ad un ampliamento della cinta difensiva con la costruzione di vere e proprie mura, ma sempre replicando un disegno anulare. In altri casi (Spirano, Urgnano) si consolida soltanto il recinto primitivo con nuove mura, dotate di torri di guardia (a Spirano se ne contavano cinque), e il potenziamento del castello.

Gli accessi sono controllati da torri con portoni e ponti levatoi. Ne sussistono in parte a Spirano e soprattutto a Cologno dove se ne contavano quattro: Porta Rocca, in corrispondenza del castello; Porta Antignano, sulla via per Brescia; Porta Cassadega, sulla via per Crema; Porta Moringhello sulla strada per Treviglio. Urgnano ne possedeva tre, Romano quattro allineate su due direttrici che incrociandosi nel centro dell'abitato poteva far presumere un'origine romana, sull'idea del cardo e del decumano. Negli altri casi, l'andamento delle strade interne era casuale e tortuoso, dettato dal bisogno di accedere alle varie corti rurali dove predominavano basse case, in ciottoli e conci, con larghi ballatoi, portoni e pergole in legno, cortili e piccole aie acciottolate.

♦*La Porta Moringhello a Cologno al Serio con gli scassi verticali ai quali aderiva il ponte levatoio una volta sollevato. Sotto, una veduta satellitare di Cologno oggi. Il nucleo storico è assediato non più da nemici, bensì dallo sviluppo edilizio recente: si confronti con la mappa della pagina accanto.*

Quattro spezzoni tolti dalla Carta del Regno Lombardo-Veneto, rilevata nel 1829, a scala 1:28.800.

Romano di Lombardia. La forma anulare tipica risulta qui più dilatata in altezza. La rocca si fissa sul vertice nord-occidentale. Gli assi stradali maggiori, ad andamento ortogonale, si incontrano nella piazza principale. Si nota la formazione dei primi borghi esterni al nucleo originario, ancora definito dal fossato.

Spirano. Documentato nell'XI sec., possedeva ben cinque torri di difesa issate sul perimetro del fossato, alimentato dal torrente Morla.

Urgnano. È il modello ideale del borgo medievale di pianura: perimetro anulare quasi perfetto con fossato, localizzazione della rocca al vertice nord e rapporto assiale con il fulcro religioso nella piazza centrale. Si noti la dicitura 'Strada Francesca' che converge da ovest. La via fu così detta poichè potenziata dai Franchi su un preesistente tracciato romano e perchè fu utilizzata nell'875 per il trasporto della salma di Lodovico II, figlio di re Lotario, da Ghedi a Milano.

Cologno al Serio. L'abitato è ancora tutto raccolto nella sua cinta medievale, portata a compimento nel 1293. Un ulteriore andamento concentrico interno, in parte adacquato, suggerisce forse l'area dell'originario insediamento, ovvero il 'castrum' citato nell'anno 1032.

♦*In alto, la cappella di S.Cassiano. Qui sopra il monumento ai Caduti a Spirano.*

la cappella che, più avanti, affianca la Cascina Ospitale. Attenzione! Ora si trascura la traccia più battuta, che volge a sinistra, e si prosegue diritto, sempre nella stessa direzione. Dopo un altro tratto sterrato si entra nella periferia di Spirano (Via S.Antonio) transitando accando al moderno Palaspirà.

Da Spirano a Morengo (tavola 3)

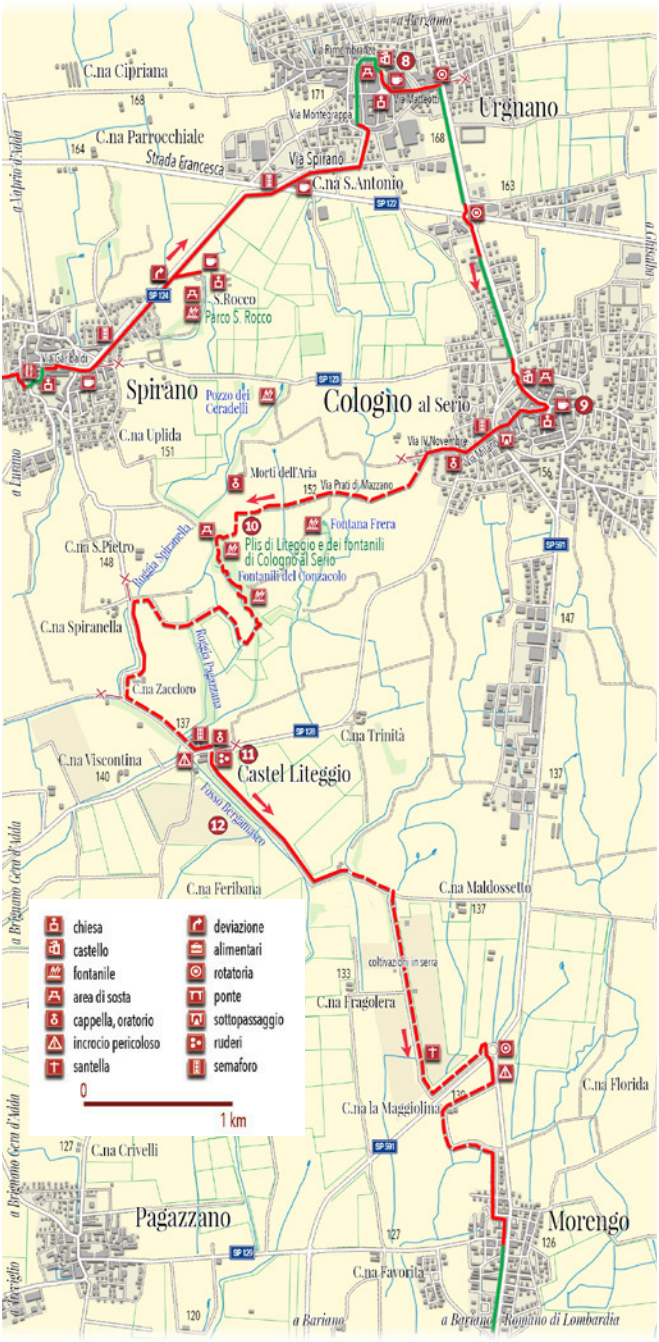
Km 25.5, alt. 156, Spirano.
Al fondo di Via S.Antonio si piega a destra e si utilizza un vicoletto pedonale (dietro il ristorante Tre Noci) per raggiungere la piazzetta della Parrocchiale. Quindi, arrivati nella piazza

mente barocche. Le guide vi annoverano, all'interno, una buona scelta di opere d'arte, specie del XVII sec. Vale la pena puntualizzare che nel 1631 nei terreni di Spirano, appartenuti al Consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo, fu sperimentata per la prima volta nella Bergamasca la coltivazione del granoturco, poi largamente diffusa fino a diventare dominante e oggi, come vedremo più avanti, in parte sostituita da coltivazioni specializzate di ortaggi in serra.

8. Urgnano

La piazza di Urgnano lascia a bocca aperta. Uno stupore perché, per la sua vastità e il contorno di nobili edifici, potrebbe essere degna di una grande città. Eppure non manca l'accento rustico nelle palazzine porticate e nei due oratori contrapposti. Colpisce soprattutto la grandiosa chiesa parrocchiale, retta su un lieve basamento, e, ancor più, il singolare e raro campanile di forma cilindrica che svetta isolato, quasi che fosse un faro rivolto ai naviganti di terraferma. Se a questi monumenti aggiungiamo la forte rocca, all'estremità settentrionale del circuito delle antiche mura, ecco che Urgnano compendia davvero l'essenza del borgo storico di pianura.

Va ricordato che Urgnano era attraversata dalla primitiva Strada Francesca, forse di epoca tardo-romana, congiungente Milano *(Mediolanum)* con Aquileia, e intersecata



principale del centro storico, si piega a destra su Via Garibaldi per uscire dalla cinta urbana per Via Fiume. Ora si rispettano le indicazioni stradali per Urgnano, lungo la SP 124. Volendo, all'uscita dell'abitato, si può fare una deviazione a destra verso il parco pubblico di S.Rocco, presso un ennesimo fontanile. Quindi si raggiunge l'incrocio semaforico con la provinciale Francesca: si attraversa la trafficata strada e si entra a Urgnano.

Km 28.7, alt. 165, Urgnano. A ridosso del centro storico (si nota un evidente senso vietato) si piega a sinistra (Via Montegrappa, poi Via Rimembranze) aggirando il perimetro dell'abitato antico per accedervi dall'ingresso monumentale della Rocca, allineato alla strada per Bergamo. Si passa sul fossato, si entra nella corte interna del fortilizio e quindi si esce dalla parte del borgo dove si scorge subito la facciata della Parrocchiale. L'ariosa piazza Libertà (km 30.3, alt. 172) merita una sosta per osservare la chiesa e l'isolato campanile cilindrico. Si lascia la piazza percorrendo Via Matteotti (attenzione! strada in senso unico contrario!). Con la successiva Via Roma si guadagna la rotatoria con la SP ex-591 che si impegna sulla destra (pista ciclabile sull'altro lato della carreggiata). Si passa anche la rotatoria con la Strada Francesca entrando a Cologno al Serio.

Km 32.6, alt. 159, Cologno al Serio. In prossimità del centro storico si abbandona la

La Rocca di Urgnano

Quasi integra, la rocca di Urgnano riporta alle fosche vicende del Medioevo, alle guerre, agli odi fra vicini, ai prodi cavalieri e ai clandestini amori. Fu iniziata nel 1354 per volere di Giovanni Visconti. Cadde in mano veneziana e, nel 1465, fu data al Colleoni come paga per le sue imprese sotto il vessillo di S. Marco. Ha tutto quanto serve per definire il classico fortilizio medievale: l'impianto quadrato, il fossato, i ponti d'accesso, le cortine merlate, le torri. Tutto nella calda sostanza del mattone. Come solitamente accadde, finite le schermaglie guerresche, nel XVI sec. la rocca divenne sontuosa residenza, in questo caso dei conti Albani che vi ospitarono principi e sovrani. Degno di rilievo il giardino pensile all'interno del cortile. Una strada attraversa il castello da nord a sud, in parte coperta dalle torri, in parte chiusa come una trincea sopra la quale si stende il giardino con balaustre ornate da statue grottesche di nani.

dall'altra strada Bergamo-Cremona. Quindi un ruolo importante di controllo dei traffici. Della rocca e del campanile si parla a parte, qui è bene consigliare una visita alla *Parrocchiale* settecentesca. Molte le opere d'arte che vi sono contenute: una *Pietà* di scuola del Tintoretto, una *Natività* di Francesco Bassano, diverse buone tele e statue in pietra del '700. Ma, quasi sconosciuta e un po' defilata dal centro storico, è la *chiesuola della Trinità* (Via Cesare Battisti) - un tempo situata nella campagna - un gioioso tripudio di colori ad affresco. Una mano ingenua

♦*In alto, una veduta generale della rocca di Urgnano dall'angolo di sud-ovest. Sotto, uno scorcio di piazza Libertà con l'oratorio di S.Giuseppe.*

La Torre del Cagnola

Chiamarla caratteristica è poco perché questa torre campanaria (1783) è stata ascritta fra le sette più belle d'Italia. È speciale per la sua forma cilindrica, l'altezza (54 metri), i cinque piani, le nicchie con le statue e le soprastanti cariatidi. Speciale il suo progettista, Luigi Cagnola, artefice del neoclassicismo lombardo. Ma soprattutto speciali gli 'sponsor' di tale manufatto, ovvero la Compagnia dei facchini, urgnanesi emigrati nel '700 nei porti toscani come scaricatori di merci. Parte delle loro rimesse servì a erigere la torre che, nelle loro ingenue intenzioni, doveva assomigliare alla Torre di Pisa, con un accenno di pendenza.

La cascina, regina delle campagne

Seppure trasformate, le cascine punteggiano ancora la campagna bergamasca e qui, più che altrove, esse si presentavano in passato con le tipologie più diverse: a corte chiusa da edifici o da mura, a corte aperta, a elementi giustapposti. Una simile varietà derivò dalle vicende storiche - il dominio veneto che favorì la piccola proprietà contadina - e dalle condizioni dei suoli, poco produttivi dove erano asciutti, fecondi dove erano alimentati da acque sorgive. L'elemento costante era il portico con loggiato - lòsa - fra l'altro spesso mantenuto anche nelle moderne ristrutturazioni dei cascinali. Il granaio era spesso ricavato nel sottotetto, mentre il fienile era sovrapposto alla stalla sia che fosse separato dall'abitazione o no. La casa contadina del piccolo proprietario e del mezzadro era dotata di un pollaio e di una porcilaia sistemati su un lato del cortile. Bella e tipica la disposizione del materiale da costruzione. Non più il mattone, preponderante nella Bassa irrigua, bensì il ciottolo di fiume, legato con calce, messo di costa e inclinato in modo alterno così da comporre la classica 'spina di pesce'.

ma espressiva vi ha dipinto tutta la vicenda di Adamo, compresa la cacciata dal Paradiso, e un'altra un *Giudizio Universale* da cui spicca il destino dei dannati condannati al fuoco eterno.

9. Cologno al Serio

Il centro storico è il modello quasi canonico della tipologia d'insediamento medievale: una cinta circolare segnata da un fossato, ancora percorso da una roggia, quattro

provinciale e si prosegue diritto per accedere, come a Urgnano, nelle pertinenze della rocca. Si sottopassa un voltone e su terrapieno si supera il fossato (a sinistra, accesso al parco pubblico delle mura) per seguire Via Rocca, l'asse del centro storico, fino all'altezza dell'imponente parrocchiale. La si aggira per osservarne la facciata e quindi, lasciatala alle spalle, si prosegue per Via Manzoni e, quindi, a sinistra per Via Vittorio Veneto. In tal modo si esce dal recinto medievale sottopassando Porta Moringhello. Oltre il semaforo si continua su Via Milano fino alla chiesuola della Trinità; qui si tiene a destra (Via IV Novembre), fra nuove costruzioni, e quindi a sinistra su Via Prati di Mazzano, di nuovo in aperta campagna. La strada, sterrata, accompagna verso una fascia boschiva.

Km 35.3, alt.151, Fontanili del Conzacolo. Vi si accede mediante un sentiero, incontrando subito un'area di sosta con panchine. Quindi, lasciato a destra un guado, si prosegue sul sentiero guidato e indicato da numerose passerelle in legno che superano l'intrico delle aste di deflusso delle polle sorgentizie. Si procede piacevolmente in questo contesto ambientale - uno degli ultimi residui di bosco igrofilo di pianura - per poi tornare a bordare i campi. Il sentiero trova un'uscita sulla strada campestre della Cascina Spiranella.

Km 37.1, alt. 153, Cascina Spiranella. All'incrocio, dinanzi alla cascina, si tiene a sinistra (breve tratto di asfalto) per

♦*Un brano della cinta muraria della Rocca di Cologno al Serio. Sotto, i due campanili nella piazza della chiesa parrocchiale. Nella pagina accanto, la facciata della Parrocchiale di S. Maria Assunta, opera di G.B. Caniana (1745) con sculture di G.A. Sanz.*

ponti con le relative porte, e la rocca al vertice superiore. Nel 1293, assieme alle mura e alla fossa, fu eretta la rocca, purtroppo sfigurata nel corso dei secoli fino a ridurla a semplici monconi dai quali è difficile restituire un senso bellicoso. Eppure ci fu un tempo in cui fu giudicata imprendibile potendo contenere la guarnigione e tutti i borghigiani.

L'economia di Cologno, nel '7 e '800, fu a lungo retta dalla filatura della seta alla quale si dedicava buona parte della popolazione mentre alle famiglie contadine delle cascine spettava l'allevamento dei bachi.

La *Parrocchiale* fu progettata nel 1720 da uno dei più prolifici architetti bergamaschi, Giovan Battista Caniana. Diede ottima prova del suo estro con un facciata mossa e fastosa, ornata da una teoria di statue in posa acrobatica sulla cornice superiore.

All'interno meritano uno sguardo due belle opere di Gian Paolo Cavagna (inizio del XVII sec.) - un' *Ultima Cena* e la pala della *Madonna del Rosario* - e una vera ammirazione il coro ligneo intagliato e intarsiato nel '700 da Francesceo Antonio Caniana. In varie teche, conservate nella chiesa, riposano le reliquie di tutti i dodici apostoli mentre un'urna più sontuosa contiene una scheggia del legno della Santa Croce.

10. I Fontanili del Conzacolo

Dopo aver lasciato Cologno l'itinerario prende la via dei campi. L'orizzonte è largo perché purtroppo sono venuti a mancare i filari che, in passato, scompartivano la campagna in tante 'stanze' coltive. Si nota però dinanzi a noi un compatta cortina di alberi che fa anche da confine fra i comuni di Cologno e di Spirano. La strada campestre è sempre più piccola e diventa un sentiero che penetra nel bosco.

S'incontra la roggia Conzacolo che nasce proprio qui, alimentata da una ragnatela di acque sorgive contornata da olmi, querce, aceri, platani oltre alle immancabili robinie. Hanno strane e curiose denominazioni che non sono però di certo casuali, bensì originate da fatti, eventi o anche personaggi: Fontana Duretto, Pozzo dei Ceradelli, Fontana dei Morti, Fontana Frera, Fontanile Moè, Pozzo

C'era una volta il bosco

Le mappe dell'800 ci consegnano una pianura diversa dall'attuale. Le estensioni dei boschi, come si vede a fianco, erano enormi. Quelli di Brignano, delimitati a est dal Fosso Bergamasco, occupavano gran parte della campagna fra Castel Litezzo, Pagazzano e Morengo. Altri boschi di farnie, carpini, olmi - specie del climax di pianura - si stendevano a nord di Castel Litezzo e a est del Fosso Bergamasco, fino al greto del Serio. Diffuso anche il castagno nonostante si fosse in pianura. Le esigenze dell'agricoltura - introduzione del granturco e coltivazione del gelso - ridussero negli ultimi 150 anni il paesaggio boschivo della pianura bergamasca. Dati del 1844 davano un superficie boscata pari a 31.500 ettari, oggi ridotta a soli 2742.

Bosco, Pozzo Cacciatori e Pozzo Beta. A fronte di una campagna depauperata dei suoi valori naturali questa è una provvidenziale eccezione, fra l'altro non casuale. I circa quattro ettari dei boschi del Conzacolo sono infatti da secoli proprietà dell'Opera Pia Misericordia Maggiore, con sede a Bergamo. Ciò ha significato la costante conservazione dell'area che non ha subìto vendite o alienazioni. L'insieme crea oggi un ambiente di valore che è stato eletto dalla Provincia di Bergamo e dal Comune di Cologno al Serio a Parco locale di interesse sovracomunale (Plis), denominato *del Liteggio e dei Fontanili di Cologno* (380 ettari).

Le coltivazioni in serra

Apparse alla fine degli anni '80 le coltivazioni in serra stanno prendendo rilievo nel paesaggio agricolo della Bergamasca. Coprivano 55 ettari nel 2014, sono 181 nel 2017 che, in più comprensibili termini di misura, corrispondono a 253 campi da calcio. I vantaggi dell'agricoltura in 'superfici protette' sono notevoli: continuità di produzione tutto l'anno, protezione da eventi atmosferici e da uccelli o parassiti. Ciò che non piace è l'impatto che rende sempre più artefatto e posticcio il paesaggio. D'altro canto la vicinanza alle grandi metropoli, ovvero ai consumatori, stimola la produzione di verdure a foglia 'pronte all'uso': insalate bianche e rosse, songino, rucola, erbette, cicorino, spinaci ecc. La Lombardia da sola produce il 70% delle insalate e verdure in busta vendute in Italia.

♦*Due immagini del triste destino di Castel Liteggio. Nella pagina accanto, il tradizionale paesaggio della pianura.*

11. Castel Liteggio

Spiace vedere un luogo che ebbe una storia e una sua bellezza decadere e scomparire per sempre travolto dall'incuria. È il caso di questo piccolo abitato e del suo castello. Ancora nel 1963 un ispirato osservatore scrisse che «qui, il tempo sembra incantato da un garbo rustico e villereccio...». Ora una strada trafficata lo taglia nel mezzo e lo offende con i suoi fumi e i suoi rumori, mentre i ruderi del castello, poi villa nobile, subiscono l'assalto della vegetazione spontanea.

Le cronache parlano di una sua origine molto antica, coeva ai vicini castelli di Pagazzano e di Brignano come difesa bergamasca contro i bresciani e del fatto che, a un certo punto, nella prima metà del Trecento, fu dato in dono da Azzone Visconti, Signore di Milano, al suo fedele uomo di corte, tale Guiscardo Lanzi già facoltoso possidente di terre e cascine nella zona, noto anche per la sontuosa arca funeraria che si fece costruire in S.Agostino a Bergamo, poi andata perduta. Insomma qualcosa di più di un semplice 'pourboire'!

12. Il Fosso Bergamasco

Si incontra questo storico riferimento dopo la Cascina Zaccloro e prima di Castel Liteggio (un cartello lo segnala). Il fosso, lungo 35 km, ha origini collocabili intorno alla

fine del XIII sec. e fin da allora servì a stabilire confini: fra Bergamo e Cremona prima, fra Bergamo veneta e lo Stato di Milano poi e pure fra le giurisdizioni religiose di Milano, Bergamo, Cremona. Un confine trasversale: dall'Adda, presso Capriate dove il fosso prende le acque, al Serio e all'Oglio.
Ora delimita pertinenze meno importanti: i comuni di Brignano e di Cologno e, più avanti, questi con quello di Morengo. Che la funzione politico-amministrativa fosse prevalente su quella semplicemente irrigua lo si deduce dalla sagoma del manufatto: un vero fossato con un argine, quello posto sul lato nord bergamasco, più rilevato, in funzione di difesa.
L'idea del limite è tuttora viva nei vicini abitati tanto da aver coniato modi di dire e proverbi, come "Saltà ol foss", nel senso di sfuggire alla giustizia passando da una terra all'altra, fino all'eloquente "Pais de confì, o lader o assassì" (Paese di confine, o ladri o assassini).

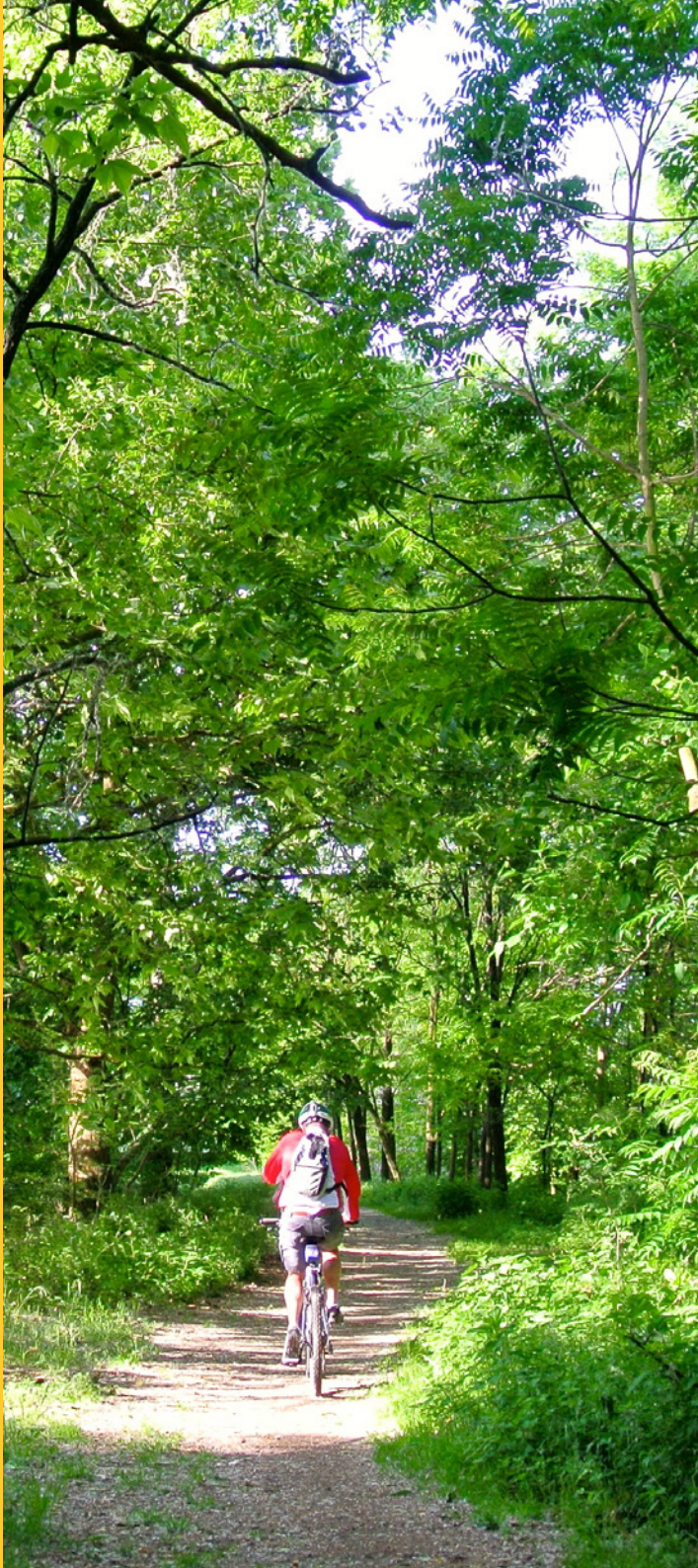
Considerazioni finali all'attenzione delle amministrazioni locali

Questo itinerario potrà garantire in futuro alti livelli di sicurezza per gli utenti. Per ottenere tali obiettivi si segnalano i seguenti interventi: 1 - Completare la ciclabile Romano di Lombardia-Bariano con la realizzazione della passerella ciclabile sul fiume Serio; 2 - realizzazione di una pista ciclabile fra Morengo e Pagazzano; 3 - chiusura al traffico veicolare (eccetto residenti) di Via Caravaggio fra la provinciale 129 verso Brignano Gera d'Adda e di via Masano da Pagazzano verso Caravaggio; 4 - realizzazione di una pista ciclabile lungo la provinciale 121 nel territorio di Brignano Gera d'Adda in direzione Lurano; 5 - realizzazione di una pista ciclabile lungo la provinciale 124 fra Spirano e l'incrocio con la Strada Francesca; 6 - completamento della pista ciclabile in fregio alla provinciale ex-ss 591 fra la rotatoria della Strada Francesca e il comune di Cologno al Serio; 7 - sistemazione della strada campestre d'accesso ai Fontanili del Conzacolo; 8 - completamento della pista ciclabile fra la rotatoria della ex-ss 591 e il centro di Morengo.

giungere e aggirare da destra, di nuovo su sterrato, la cascina Zaccloro. Al bivio dopo la cascina si tiene a sinistra per raggiungere la SP 128 all'altezza di Castel Liteggio.

Km 38.4, alt. 144, Castel Liteggio. Si impegna la provinciale, verso sinistra, per poche decine di metri, per volgere poi a destra dinanzi ai ruderi del fortilizio. Si segue una stradetta asfaltata in direzione sud-est. Alla Cascina Pozzo Cacciatori (km 39.7, alt. 143) si prosegue su sterrato lungo un rettifilo che attraversa decine di serre per coltivazioni orticole. Unica memoria del luogo, la solitaria cappella dei Morti di S. Martino, dove sono stati rinvenuti reperti preistorici: una lametta e un raschiatoio in selce. Il rettifilo sterrato si chiude contro la massicciata della circonvallazione di Morengo spezzando una continuità stradale di antica data; occorre deviare a sinistra e arrivare alla rotatoria nord di Morengo per imboccare la ex-S.S. 591 in direzione dell'abitato. Dopo poche decine di metri si può però tornare su una campestre che, raggiunta la cascina Maggiolina, piega a sinsitra e raggiunge Morengo (Via Dante).

Km 43.6, alt. 126, Morengo. Qui si intercetta il percorso affrontato in andata e si fa ritorno a Romano di Lombardia (km 51.1), da cui si era partiti. Qualora si fosse giunti in treno è anche possibile riprenderlo alla vicina stazione di Bariano-Morengo.

Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda

Questo itinerario fa parte del Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda. Il parco copre un territorio dove, utilizzando la bicicletta su percorsi facili e sicuri, si riscopre la bellezza delle campagne, dei borghi, dei boschi e dei fiumi, delle opere che l'uomo ha realizzato per plasmare il paesaggio. Si utilizzano piste ciclabili, strade secondarie e campestri, argini di fiumi e canali evitando ove possibile le strade trafficate. Ogni percorso, di varia lunghezza, è segnalato ed è promosso con guide, carte e applicazioni on-line. Si tratta di 14 itinerari ad anello nella pianura fra l'Adda a ovest e l'Oglio a est. Interessa decine di comuni, 5 parchi naturali, 4 parchi di interesse locale e le province di Bergamo, Cremona, Milano, Lodi. Nel complesso si tratta di oltre 700 km, che è come andare da Milano a Roma. In bicicletta, naturalmente. A questi si aggiunge il Gran Tour, itinerario che utilizzando tratti dei vari circuiti compone un anello di 180 km: una proposta per un fine settimana su due ruote! Ma ognuno può scegliere il suo itinerario, spezzare un anello a metà, ricongiungersi con un altro, aggiungerne un secondo. I punti di partenza sono ubicati presso una stazione ferroviaria o sono raggiungibili in auto.